



Recensioni

Infettivologia per il generalista

Era necessario aggiungere un altro manuale ai tanti testi di infettivologia già in circolazione? Il curatore dell'opera risponde affermativamente rivendicandole un originale ruolo di nicchia: la destinazione ad un'utenza non specialistica, quella dei medici di famiglia (Primary Care, nell'accezione anglosassone). Così che **Medical management of infectious disease, a cura di Christopher Grace. Pagine 894. Marcel Dekker, New York, 2003; dollari 195; ISBN 0-8247-0850-5**, diviene – o aspira a divenire – il testo di riferimento per l'assistenza a pazienti affetti da patologia infettiva e non ospedalizzati. Ed in buona misura riesce nell'intento.

Il libro è diviso in quattro sezioni: una prima, introduttiva, che consiste in nove capitoli; una seconda dedicata alle sindromi cliniche; una terza che tratta le infezioni da ospiti meno frequenti e, infine, una parte conclusiva di tre capitoli su temi di sanità pubblica: profilassi, immunizzazione, misure contro il bioterrorismo. Esempari risultano le pagine che, sotto l'icastico titolo "La febbre", forniscono un'esauriente sintesi di nozioni scientifiche di base. Ben scritto è anche il capitolo sulle infezioni del cavo orale, argomento non di rado sottovalutato dai tradizionali trattati per specialisti, pur essendo di frequente osservazione da parte degli operatori territoriali. Di analoga rilevanza clinico-sociale è la questione se ricoverare o meno in ospedale i pazienti con polmonite acquisita in comunità; e qui il testo non è altrettanto originale, in buona sostanza rinviando il lettore ai convenzionali punteggi di gravità dell'infezione, punteggi fondati su scale di valutazione troppo spesso teoriche o, comunque, utili a mere finalità statistiche.

Ogni capitolo è corredato da una o più tabelle e questo è certamente un pregio, pregio che sarebbe stato maggiormente apprezzato se esse fossero state presentate in una veste grafica di più agevole lettura. Dispiacciono, altresì, alcune ridondanze ed omissioni: un esempio delle prime può rilevarsi confrontando il capitolo sulle emocolture e quello sul laboratorio per la clinica. Per quanto riguarda le lacune, nella trattazione delle infezioni da contatto con animali l'autore non fa menzione dei gatti quali potenziali reservoir di febbre Q; così come ricevono insufficiente attenzione le infezioni veicolate da pesci.

A fronte di queste osservazioni, si può supporre che gli autori tornerebbero a rivendicare l'intento peculiare della loro fatica: la quale si ripromette di venire incontro ad esigenze non troppo sofisticate e di più assidua frequenza nella pratica quotidiana del medico internista. E sarebbe, probabilmente, una giustificazione accettabile.

Franco D'Angelo

Il pericolo, qui ed ora

La paranoia è, purtroppo, un efficace stimolante dell'immaginazione; leggete questa guida e resterete sorpresi e inorriditi al solo pensiero dell'ingegnosità

In alto, accanto al titolo: Giorgione, particolare della "Madonna che legge", Ashmolean Museum, Oxford.

del neo terrorismo: **Physician's guide to terroristic attack, a cura di Michael Roy. Pagine 420. Humana Press, Totowa, 2004; dollari 89,55. ISBN 1-59259-663-0**. La chiave di lettura della guerriglia che insanguina il mondo è divenuta, ormai, la consapevolezza del cambiamento (dell'imprevedibilità e dell'estensione) dei tradizionali scenari d'azione: non più il fronte, il campo di battaglia, gli eserciti; bensì le città, i civili inermi, ciascuno di noi.



New York, World Trade Center. 11 settembre 2001.

Ciò si traduce in una sensazione di rischio permanente; si traduce nel timore che in ogni momento si possa rimanere coinvolti in un attentato: l'esplosione in un supermercato, il dirottamento di un aereo, la contaminazione dell'acquedotto, l'autobomba in metropolitana, un pacco all'antrace nella casella postale. Il pericolo è accanto a noi: qui ed ora. Ce lo conferma, purtroppo, l'esperienza quasi quotidiana, dall'undici settembre del 2001 al 12 marzo 2004, ad oggi: dalle torri gemelle di New York alle stazioni di Madrid: da Tel Aviv a Baghdad. Il volume disegna i potenziali scenari del fenomeno; con realistica crudezza ce ne descrive gli effetti devastanti e anche le sequele psicologiche, non solo individuali ma comunitarie. Avvalendosi di numerosi esempi, ci fornisce un cospicuo numero di informazioni sui mezzi diagnostico-terapeutici più idonei a fronteggiare un attacco terroristico. Ci viene, così, ricordato il costo alto, troppo alto, di vite umane – sia tra i miliziani ceceni come tra gli ostaggi – pagato all'irruzione e all'impiego di gas (non identificati) da parte delle forze speciali nel teatro di Mosca; e, per converso, la tardività e le lacune dell'intervento medico in occasione dell'attacco tossico alla metropolitana di Tokyo nel 1995. Nel capitolo dedicato agli agenti chimici, Edward Lucci, ufficiale della Sanità Militare nel Walter Reed Hospital di Washington, espone una casistica degli effetti del gas nervino, alcuni dei quali a carattere permanente; tanto da far sospettare, nei superstiti, una troppo prolungata sofferenza da encefalopatia ipossiémica. Tali esperienze e le successive, in particolare quella del World Trade Center, hanno imposto l'urgenza di potenziare ed aggiornare i servizi di emergenza, programmandone la capacità operativa anche alle grandi calamità. Viene sottolineata l'importanza di qualificare l'intervento di primo soccorso, sulla scorta delle evidenze circa la riduzione della mortalità. Tale qualificazione richiede uno sforzo imponente, non soltanto a livello di specialità individuale, ma altresì di organizzazione di gruppo, considerando la situazione di disorientamento, di panico collettivo e di angoscia che consegue ad un attacco terroristico. Ciononostante, non possiamo illuderci più di tanto (e il libro, onestamente, non lo sottace): le possibilità di evitare del tutto stragi o danni gravissimi sono limitate. Ma contenerne le dimensioni è imperativo non differibile. Qui risiede l'utilità del libro: sono pagine che graffiano, ma che, al contempo, infondono una misura di speranza.

Cecilia Bruno

Cinquanta, ma non li dimostra

I trattati di medicina interna sono come la buona cucina: ce ne è di tutti i tipi e per tutti i gusti. Ciascuno ha i propri preferiti. Ed ecco, nella sua diciannovesima edizione, riproporsi come un intramontabile classico **Davidson's principles and practice of medicine**. A cura di Christopher Haslett, Edwin R. Chilvers, Nicholas A. Boon, Nicki R. Colledge, John A.A. Hunter. **Illustrazioni di Robert Britton**. Pagine 1274. Churchill Livingstone, New York, 2002. Dollari 79,95. ISBN 0-443-07111-X. Come molte pietanze, non è per ogni palato, ma sarà certamente gradito ai suoi ormai numerosi "aficionados".

Analizzare in dettaglio opere di tale natura è quasi impossibile: come si fa a catturarne tutto il contenuto, le problematiche, le inevitabili omissioni e ri-

dondanze? Al massimo, si può tentare di riassumerne gli alti e i bassi, di commentarne la presentazione e di fornirne un'idea globale.

Questa edizione è il frutto della collaborazione di ben 54 autori, tutti del Regno Unito, che si sono riproposti una finalità comune di stringatezza: sia nei contenuti che nello stile. E ciò per coerenza con i destinatari del loro lavoro: che dovrebbero essere medici generalisti, studenti e tirocinanti; quindi lettori non ancora profondamente esperti di medicina interna né specializzati. Testi brevi (solo 3 capitoli su 22 superano le 100 pagine), informazione concisa, commenti asciutti ed equilibrati. Poca fisiopatologia e niente – o quasi niente – sui meccanismi fisiologici.

La materia è divisa in due parti. La prima sezione, intitolata "Principles of Medical Practice" disegna grandi argomenti, quali la farmacoterapia ed il trattamento intensivo, accanto a temi di emergente attualità come "fragilità e anziani" e "psichiatria e medicina generale", temi che costituiscono utili anticipazione ed integrazione alla materia della seconda parte: materia organizzata tradizionalmente – ed esaustiva quanto basta – con capitoli sui diversi organi ed apparati. Quantunque, in questa sezione, non avrebbero sfigurato due o tre capitoli su situazioni frequenti per il generalista: quali un capitolo sulla salute della donna, un altro su malattia e gravidanza, un terzo su ruolo e limiti della medicina alternativa (o meglio: della medicina complementare).

Un pregio dell'opera è costituito dalla dovizia di illustrazioni. È una iconografia pensata, realizzata e stampata impeccabilmente, sia che si tratti di foto o di grafici – in bianco e nero ed a colori – sia che si consultino le tabelle e i box riassuntivi, esemplari per efficacia didattica e come strumento di autovalutazione. Come già detto, è il libro ideale per uno studente.

Resta una riserva di fondo comune a quasi tutti questi trattati-dinosauri: il non completo aggiornamento. Non si fa menzione di SARS, né dei recenti risultati che hanno contribuito a ridimensionare l'utilità della cardioversione nel trattamento della fibrillazione atriale, né degli studi sull'impiego preventivo di acetilcisteina nelle nefropatie. È ormai un luogo comune, ma innegabile, che il progresso della medicina corre troppo veloce rispetto ai tempi della letteratura cartacea; e non c'è rinvio a siti web o comunque a bibliografia online che salvi quest'ultima da un rischio di, almeno parziale, obsolescenza (così come accade anche al presente trattato). Un palliativo potrebbe essere quello di corredare con CD-Rom, periodicamente aggiornabile, soprattutto le opere ad ambizioni enciclopediche. Oltre a tale perfezionamento, ad una prossima edizione potrebbe suggerirsi di attenuare qualche apoditticità (è davvero inderogabile l'emogasanalisi per ogni diagnosi di polmonite?) e di colmare alcune lacune (ad esempio, non omettere la citazione dell'impiego del clodigrel in patologia cardiovascolare o quello dello spironolattone nell'insufficienza cardiaca congestizia). Sono, ovviamente, rilievi di veniale entità che non inficiano la validità globale; validità che costituisce, oggi, un accreditamento quasi unico per un titolo di cui ricorre il cinquantesimo compleanno. Recuperando il paragone di esordio, si può ben dire, per concludere, che questo libro è come una pietanza servita a dovere: bello a vedersi, facile a digerirsi, soddisfacente quel tanto che basta a lasciare un po' di appetito.

Alice Morgan

Tutto sulla tiroide

In elegante veste editoriale ha visto recentemente la luce un aggiornamento preciso ed esaustivo sulla tiroide: biologia e clinica di questa ghiandola, portentosa per l'economia, la crescita, il ricambio del nostro organismo. Non c'è funzione del nostro corpo che non venga direttamente o indirettamente influenzata dalla tiroide (**La tiroide. Diagnostica molecolare, clinica e terapia. A cura di Mario Andreoli. Pagine 920, profusamente illustrate. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2004. Euro 150**).

Il contenuto del ponderoso volume, *vademecum* professionale per l'endocrinologo, per il medico internista, generalista o specialista, per specializzandi e dottorandi, inizia *ab imis fundamentis*: dalla anatomofisiologia della ghiandola tiroidea, dalla sua embriogenetica molecolare, attraverso la funzione di "pompa" dello iodio e di mutazione del trasportatore dello iodio fino alla regolazione del codice genetico ed epigenetico, al substrato patogenetico dell'ipotiroidismo congenito e del cretinismo endemico.

Chiarissima l'impostazione classificatoria genetico-molecolare e morfo-funzionale delle malattie della ghiandola tiroidea: dalla epidemiologia delle tireopatie alla enunciazione degli stati di ipotiroidismo, alle sindromi ipertiroidee, alla tireopatia immune (nella quale può affiorare il concetto che una stessa realtà possa essere alla base di certi ipo- ed ipertiroidismi!), alla patologia proliferativa (iperplasia gozzigena, nodulo tiroideo, neoplasie tiroidee). Puntuale, aggiornata (*ad dies et ad horas*) la diagnostica delle tireopatie, base per un corretto trattamento farmacologico: radioterapico-isotopico e/o microchirurgico.

Notevole ed encomiabile il volume dell'Andreoli e collaboratori (autorevoli esperti non solo italiani) anche per la fruibilissima struttura redazionale concepita e realizzata ai fini di consultazione: il lettore potrà avvalersi di utili glosse, annotazioni sinottiche marginali al testo con richiami mnemonici delle nozioni sviluppate in ogni pagina; reiterati reciproci rimandi dei diversi integrativi e complementari argomenti. E che dire dei riferimenti bibliografici, frutto di intelligente e certosina ricerca, la più attuale in materia?

Mi piace altresì ricordare il dottissimo capitolo storiografico, appassionante, che si sviluppa dall'uso primordiale delle alghe marine della farmacopea dell'antica Cina per la cura del gozzo fino all'attuale prospettiva della terapia genica delle tireopatie. Impressionante il riferimento alla esplosione della Centrale nucleare di Cernobyl del 1986, con i suoi devastanti riverberi per un possibile substrato patogenetico del tumore tiroideo e comunque sulla funzione tiroidea.

Quali le prospettive della moderna gestione del malato di tiroide che Mario Andreoli e gli altri autori ci propongono oggi, agli albori del terzo millennio?

Qui il Curatore sembra, da grande ricercatore qual è, ripercorrere il cammino insegnatoci dalla legge di Henkel e Müller: «la filogenesi ricapitola l'ontogenesi». Egli ci ricorda – sulla base degli studi più recenti – che molteplici sono le tireopatie dovute ad alterazioni genetico-molecolari riscontrate a diversi livelli: strutture cerebrali ipotalamo-ipofisarie sovraordinate alla tiroide; mutazioni genetiche che coinvolgono l'espressione del "segnale iodotiroidico" nell'ambito delle strutture cellulari effettrici. Queste ultime sono coinvolte, ad esempio, nel quadro clinico codificato come «sindrome da resistenza agli ormoni tiroidei circolanti», caratterizzata da gozzo, elevati livelli di ormoni tiroidei circolanti e livelli di TSH ipofisario non soppressi o inap-

propriamente elevati, un quadro che richiama alla mente quello da inappropriata increzione di ADH della post-ipofisi con quadro da intossicazione da acqua (situazione opposta a quella del diabete insipido!). Ecco cosa vuol dire ricercare a livello molecolare! Ricerca molecolare vuol dire anche riconoscere gli stati preclinici di certe affezioni tiroidee, quali, ad esempio, il carcinoma midollare della tiroide, che una volta identificato può essere trattato profilatticamente con tiroidectomia totale. Ancora, è acquisizione recente (Schlumberger: Gustave Roussy Institut, Paris) quella dell'impiego del TSH umano ricombinante nel trattamento del tumore tiroideo indifferenziato.

Questa recente fatica di Mario Andreoli e collaboratori, vasta e profonda, rappresenta dunque un'opera altamente meritoria soprattutto perché si basa su una esperienza personale dottrina e professionale: una casistica di migliaia di tireopatici. La materia è trattata da uno studioso che non ha mai obliato la sua radice internistica e che esprime il frutto di una quotidiana esperienza sul malato, esperienza che egli ama tramandare alle nuove generazioni di medici, di specializzandi e di studenti. Andreoli sembra volerci guidare in un viaggio attraverso i meandri di quel portentoso, piccolo organo di "pesantissimi" 15 grammi che è la tiroide, una ghiandola alla cui eutritmia tutti dobbiamo tendere, per evitare gravi danni all'economia, alla crescita ed al ricambio del nostro organismo.

E tale intento è riuscito appieno: perché alla fine di questa scorrevole lettura ci si sente più sicuri nell'affrontare l'incontro con un malato di tiroide, sia esso un "*collum plenum puellarum*", il gozzo semplice della pubertà o una tiroide o un gozzo nodulare o comunque un qualcosa che deforma il profilo di quel "papillon" che normalmente è sotteso al "pomo di Adamo": la ghiandola tiroidea.

Mario Giacobazzi
Professore onorario di Medicina Interna
dell'Università "La Sapienza" Roma

Dello stesso Autore, nella stessa serie:

Manuale medico di endocrinologia e metabolismo

A CURA DI MARIO ANDREOLI
880 pagine, € 55,00

"Un'opera destinata all'orientamento dello studente e del medico, un sussidio pratico, incentrato sull'inquadramento nosografico della patologia endocrina e dei disordini metabolici. [...] Inoltre, le compendiose informazioni offerte, integrate da un'efficace iconografia e da un accurato indice analitico, consentono al lettore di ottenere informazioni pertinenti ai quesiti che dovrà affrontare, e risolvere, nel corso del suo iter formativo, o nell'ambito della sua attività professionale".

Dalla Presentazione di Luigi Frati,
Aldo Vecchione, Renato Lauro
Pasquale Marano e Ferdinando Dianzani